

Relazione 7° Congresso Nazionale Uilca segretario generale Fulvio Furlan

Care delegate e delegati, gentili ospiti, amiche e amici,
è un grande piacere e un onore potermi rivolgere a tutte e tutti voi, avere la possibilità di incontrarvi personalmente e vi ringrazio sentitamente per la vostra presenza al 7° Congresso Nazionale della Uilca.

1

Questa relazione, condivisa con la Segreteria Nazionale, che ringrazio per gli spunti, gli approfondimenti e i suggerimenti forniti insieme alla Struttura Nazionale, non vuole rappresentare un contributo della Uilca e per la Uilca legato solo all'appuntamento odierno, ma intende caratterizzare l'Organizzazione come soggetto vivo, che opera con spirito costruttivo e visione prospettica, in raccordo con la Confederazione, nei vari contesti e nel rapporto con gli altri interlocutori sindacali, datoriali, istituzionali e della società civile.

A livello complessivo questo documento è maturato nelle situazioni più attuali, come le elezioni di ieri, e in quelle tragiche con cui conviviamo da tempo, come la pandemia e poi la guerra, con le loro drammatiche conseguenze in termini di perdita di vite e le pesanti ricadute economiche, dovute alla crescita dei costi energetici e dell'inflazione.

In primo luogo va quindi sottolineato che vuole essere il proseguimento, per contenuti, prospettive e proposte e per l'idea di delineare il percorso futuro dell'Organizzazione, nello spirito di "Rinnovamento nella Continuità", di quella che esposi l'11 dicembre 2020, il giorno dopo la mia elezione a segretario generale della Uilca, nel corso del mandato congressuale che si conclude con questo Congresso e fu iniziato, come segretario generale, da Massimo Masi, cui mando un caro saluto, come saluto e ringrazio gli altri segretari nazionali, che hanno lasciato la carica, alcuni ancora presenti in Organizzazione, come Simona Cambiati, Patrizio Ferrari, Renato Pellegrini, Vito Pepe, Mariateresa Ruzza e il tesoriere Francesco Molinari.

Inoltre, questa relazione vuole anche testimoniare l'impegno, la professionalità e il grande senso di appartenenza all'Organizzazione dimostrati da tutto il Quadro Sindacale, dalle Strutture e dalla Segreteria Nazionale negli scenari complessi che abbiamo attraversato e gestito in questi anni.

Tutto ciò è stato evidente e ribadito nel percorso congressuale, iniziato a marzo

e proseguito fino a luglio, coinvolgendo tutti i territori, basato su tesi che abbiamo esposto in ogni realtà, considerandole, come quelle della Uil, aperte al contributo comune, nei dibattiti a ogni livello, e sono recepite in questa relazione.

In questo consesso sono emerse la passione, la partecipazione, le idee delle donne e degli uomini che operano nella Uilca; si è vista la dedizione che pongono ai problemi quotidiani, lavorativi e personali, delle lavoratrici e dei lavoratori; sono cresciute proposte, analisi, indicazioni che hanno arricchito me e tutta la Struttura Nazionale.

È stato un privilegio poter incontrare tanti dirigenti sindacali, conoscerne l'umanità e la disponibilità e respirare la loro volontà di far crescere l'Organizzazione. A tutte e tutti, a voi e a chi non è presente qui al Congresso, un enorme grazie per quanto avete fatto, fate e farete e per il contributo, diretto e indiretto, dato allo sviluppo dei temi di questa relazione.

Negli ultimi tre mesi sono intervenute sulla scena del Paese le elezioni svoltesi ieri, dopo una campagna elettorale, che ha visto quasi del tutto assenti i temi relativi al settore economico finanziario, in particolare quello del credito, la sua strutturazione e il ruolo che dovrà rivestire nei futuri scenari nazionali e internazionali. Un'assenza a nostro avviso grave, che non coglie la centralità che rivestono i nostri settori nel Paese, per poter realizzare soluzioni a favore della collettività. Crediamo serva un cambiamento di visione e di attenzione da parte della politica e delle istituzioni.

Il risultato elettorale, per come emerso dagli exit poll e per come si sta registrando nella mattinata di oggi, è ormai chiaro e noto a tutti.

Ora vedremo quale governo si formerà, quali saranno le sue iniziative, in particolare per quanto riguarda il lavoro, i diritti e i temi sociali.

È comunque evidente che, come già successo, la diffusione del populismo e della demagogia, che da anni pervadono il dibattito pubblico e politico, ha trovato consolidamento nell'astensionismo e in un pericoloso disinteresse verso le logiche collettive e nelle forze politiche di stampo sovranista e nazionalista, quelle che nella storia, e ancora oggi in molti Paesi, hanno arretrato le conquiste civili, cancellato diritti, limitato le libertà, rinnegato la democrazia, aperto contrapposizioni e conflitti fra i popoli.

È un'onda che investe molta parte del mondo e si sta sempre più propagando in Europa. È un'onda che, al di là dei partiti, ha una collocazione sociale e ideale che non ci appartiene, per il suo rifiuto delle diversità, del pluralismo, dell'inclusione, della parità tra le persone, tra tutte le persone.

Di fronte a tutto ciò noi non arretriamo, ma continueremo a svolgere con determinazione il nostro ruolo e sotto questo profilo resta invariata la posizione che abbiamo sempre espresso, di fermo contrasto a qualsiasi impostazione o proposta politica che possa mettere in discussione diritti acquisiti e il loro ampliamento e i principi democratici e costituzionali del nostro Paese e la sua collocazione, chiara e senza ambiguità, nell'Unione Europea e nell'alleanza atlantica, anche come contrasto a visioni autoritaristiche, di qualunque natura.

Qualsiasi logica anti liberale, isolazionista o autonomista o di vicinanza politica a regimi sovranisti o autarchici è a nostro avviso fuori dalla storia e controproducente per l'Italia e per le sue possibilità di sviluppo e per la sua valorizzazione sociale.

Lo abbiamo detto dal primo momento e senza incertezze quando nella guerra ci siamo schierati con l'Ucraina, in quanto Paese libero e democratico invaso dalla Russia, perché, come sostenemmo, quando qualcuno passa dal dialogo alla violenza noi stiamo da una parte: dalla parte dei più deboli e degli aggrediti, soprattutto della popolazione invasa, inerme, ma resistente, pervicacemente e in modo commovente resistente. E ancora lì siamo, ancora più convinti delle nostre posizioni, dopo che oggi l'intervento russo da un lato è fallito e dall'altro rischia di prendere derive drammatiche.

Lo abbiamo detto anche perché è stato subito chiaro che lo scontro non riguardava solo quei due Paesi, ma si connotava come base di uno più ampio tra la democrazia e una visione del mondo, in cui l'interesse collettivo viene annullato, lo Stato di Diritto, indispensabile baluardo a difesa del più debole, viene abbattuto a favore di idee, metodi, regimi che mirano a far prevalere con la forza e la prevaricazione l'interesse di pochi o pochissimi.

Lo abbiamo detto nella lotta al Covid-19 quando, contro logiche egoistiche che volevano anteporsi a quelle collettive, abbiamo sostenuto la scienza e il ricorso alle misure di protezione e prevenzione, rivendicando che il più debole, di fronte alla malattia, era chi non poteva scegliere, il malato, l'anziano, il fragile, il più esposto umanamente, economicamente e socialmente.

Lo abbiamo detto quando la Gran Bretagna, uscendo dall'Unione Europea, ha smentito quella visione comunitaria e solidaristica che ha costituito e deve continuare a costituire la base fondante della forza unitaria, che ha saputo sconfiggere il nazifascismo e garantire oltre 60 anni di pace nel Continente.

Lo abbiamo detto prendendo atto che certe logiche trovano spazio anche all'interno delle democrazie, quando chi è portatore della rappresentanza non si assume le responsabilità conseguenti al proprio ruolo e preferisce perseguire soluzioni di facile consenso, anche se prive di prospettiva e concretezza.

E lo abbiamo detto nella convinzione che il sindacato oggi, soprattutto oggi, di fronte a tali spinte volte a indebolire la democrazia, è un baluardo fondamentale e indispensabile della democrazia rappresentativa e deve ribadire tale ruolo con ulteriore fermezza, convinzione e senso di responsabilità.

In tal senso il sindacato consente, tramite una visione autonoma, di ampliare il fronte di quanti ribadiscono il valore delle istituzioni democratiche e dello Stato di Diritto e da tale posizione si pone come interlocutore serio, credibile e autorevole con tutti, dentro l'inderogabile e irrinunciabile consenso civile e istituzionale delineato dalla Costituzione repubblicana.

Al riguardo la Uilca condivide con la Uil la visione del sindacato quale soggetto sociale, che partecipa alla definizione e programmazione dei processi che delineranno il futuro del Paese, a partire dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per come è stato impostato, senza che sia stravolto o vanificato.

In tale consenso emerge l'obiettivo enunciato dalla Confederazione di voler contribuire a costruire un Paese diverso, solidale, pluralista e inclusivo, nel quale siano bandite idee come quelle che identificano qualcuno come deviato, che sappia porre al centro i temi della giustizia sociale, del lavoro, dell'ampliamento dei diritti, la necessità di equa distribuzione della ricchezza e del benessere; un Paese in cui le istanze collettive prevalgano sulle logiche individualistiche e si coniughino in una visione di progresso sostenibile e diffuso e le logiche Esg, di governance sociale e aziendale e di transizione energetica e ambientale, trovino piena valorizzazione.

Un Paese protagonista nell'Unione Europea, per favorire una coesione non solo economica, partendo dai valori solidaristici e comunitari alla base della sua istituzione e hanno favorito le iniziative di contrasto della pandemia e quelle che hanno portato a redistribuire risorse con il Next Generation Eu.

Questa impostazione, in cui rientra la lotta sostenuta dalla Uil per modificare il Patto di Stabilità, deve oggi essere valorizzata, per diventare strutturale e prospettica e poter finalmente definire una Costituzione Europea, quale fondamento per realizzare gli Stati Uniti d'Europa.

In questo scenario rientrano le posizioni che la Uil ha sostenuto e la Uilca condivide sui vari temi in agenda a livello nazionale, da cui crediamo indispensabile che nessun nuovo Governo dovrà derogare, per non porre l'Italia fuori dall'attuale collocazione.

Per citarne alcuni, quello del lavoro e dell'occupazione, per una concreta lotta a favore della sicurezza, con l'obiettivo di Zero Morti sul Lavoro e del superamento del precariato; quello pensionistico, per una riforma strutturale che consenta di superare la Fornero con soluzioni a favore della flessibilità, senza alchimie numeriche penalizzanti e costose; quello che consideri il salario minimo solo se coincidente con i trattamenti complessivi minimi previsti dai Contratti Nazionali, sottoscritti dalle sigle maggiormente rappresentative, con anche un implicito contrasto ai contratti pirata; quello fiscale, con soluzioni strutturali, come la riduzione del cuneo fiscale per le lavoratrici e i lavoratori e una riforma che ponga in primo piano il contrasto all'evasione fiscale e logiche redistributive a favore dei più deboli. Una posizione, questa, in cui non può esserci condivisione per una tassa livellata che, nonostante bizantinismi tecnici e iperboli linguistiche, non è conforme al principio costituzionale della proporzionalità e favorisce i più ricchi penalizzando i più poveri.

Oggi è indispensabile rispondere alla crescita dell'inflazione e dei costi dell'energia e delle materie prime con soluzioni immediate a sostegno delle famiglie e delle imprese e con una visione strutturale per il futuro.

Gli effetti di eventi come le guerre, il rallentamento del commercio mondiale, le tensioni geopolitiche, le crisi alimentari non possono essere affrontate solo con la politica monetaria delle banche centrali.

L'inflazione, che oggi in Italia, in Europa e negli Stati Uniti viaggia oltre l'8% è un'ulteriore tassa che colpisce i più poveri.

Per sconfiggerla non basta il solo rialzo dei tassi d'interesse, ma servono politiche fiscali espansive e investimenti e creare nuova occupazione, generando opportunità per i giovani, soprattutto al Sud, e maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che nel nostro Paese nel 2021 era pari al 49,4%, contro una media europea del 63,4%, in modo da ridurre il *gender pay gap* e favorire lo sviluppo dell'*empowerment* femminile.

Di fronte a scenari di questa portata noi dobbiamo dare un contributo coerente in termini di idee e proposte nei settori in cui operiamo, per trovare soluzioni lungimiranti e percorribili, a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, nell'ambito di una costante azione unitaria con le altre Organizzazioni

Sindacali, e in un confronto aperto, leale e concreto, quando serve anche aspro, con le controparti datoriali.

Agire insieme, come Organizzazioni Sindacali, in un modello di relazioni sindacali costruttivo ci ha consentito negli anni di trovare soluzioni di grande prospettiva a livello nazionale e nelle aziende, sotto ogni profilo: economico, normativo e occupazionale.

La Uilca crede fermamente nel valore dell'azione unitaria ed è a disposizione per renderla sempre più efficace, con sintesi in grado di dare risposte alle istanze delle lavoratrici e dei lavoratori, dati gli scenari sempre più articolati, complessi e interconnessi in cui operiamo.

In quest'ottica noi abbiamo la **responsabilità** di porre la visione confederale al servizio del dibattito unitario, per dare, insieme alle posizioni delle sigle autonome, ulteriore prospettiva all'azione del sindacato nel credito, nelle assicurazioni, nella Riscossione, nelle Autorità e nel mondo delle Partite Iva, nel rispetto delle logiche di rappresentanza.

La possibilità di portare nei nostri settori il valore di dibattiti esterni, crediamo possa essere preziosa anche nel senso opposto, in modo da dare maggiore rilevanza al ruolo che i nostri settori rivestono e possono ulteriormente rivestire nel Paese e nel consesso internazionale.

In tale ambito riteniamo si debba **sviluppare una convinzione comune dell'assoluta centralità che riveste il sistema economico finanziario nel consesso del Paese**, assumendoci, come sindacati e parti datoriali, il compito di trasferirla alle parti politiche e alle istituzioni, che invece, come detto, dimostrano una disattenzione miope e per certi aspetti irresponsabile.

Dalle scelte delle aziende dei nostri settori e dal lavoro delle donne e degli uomini che noi rappresentiamo dipende infatti il corretto utilizzo e la corretta destinazione di risorse indispensabili per lo sviluppo del Paese, tra cui, in primo luogo, oggi, quelle del Pnrr.

Diventa quindi centrale come si struttura il sistema economico finanziario e, nello specifico, quello del credito, e assume ulteriore valore la nostra considerazione sulla necessità di una sua diversificazione su più poli, coerente con la varietà dei territori e del mondo produttivo italiano, e funzionale a favorire lo sviluppo del Paese e il sostegno a famiglie e imprese, con erogazione del credito, offerta di servizi e tutela del risparmio.

In quest'ottica le aggregazioni bancarie sono importanti non tanto o non solo per le aziende coinvolte, ma per come si connotano in questo assetto del settore e per come possono essere coerenti con l'impostazione di essere proiettate all'interesse generale.

Quello che deve essere preminente è che qualsiasi operazione societaria abbia una concreta e solida prospettiva industriale e occupazionale e punti a realizzare realtà in grado di coniugare la vocazione d'impresa, con il ruolo sociale che le banche devono svolgere a livello generale e nei territori in cui operano.

In merito resta dirimente che queste dinamiche rientrino in una visione complessiva, in cui è necessario che vi sia un indirizzo dalle parti politiche e dalle istituzioni, che guardi all'interesse collettivo e comunitario, tenendo conto del contesto generale e del rispetto delle direttive dell'Unione Europea.

Consideriamo quindi positivo che il Governo abbia garantito la continuità operativa di Monte dei Paschi di Siena e che l'accordo con la Banca Centrale Europea sia coerente, in termini strutturali e temporali, con la durata del Piano d'Impresa presentato a giugno dall'attuale management, in modo che vi sia la possibilità di realizzarlo nell'ottica dichiarata di garantire la tutela del marchio, l'autonomia, l'integrità aziendale e la difesa dell'investimento pubblico.

Ora è indispensabile che sia sottoscritto l'aumento di capitale, per poter arrivare a eventuali scelte future da una posizione di maggiore solidità, che consenta di dare prospettive alle lavoratrici e ai lavoratori.

Una impostazione che in Carige ha portato all'acquisizione da parte di Bper, grazie alla quale il personale, dopo anni di sacrifici, vede la possibilità di intraprendere un percorso di crescita e stabilità.

Rispetto alla necessità di strutturare il sistema bancario e quello economico finanziario in una visione collettiva di sostegno al Paese si è persa per strada la costituzione di una Banca del Sud, utile a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

In questa assenza rischia di consumarsi anche il destino della Banca Popolare di Bari, che era stata individuata come possibile veicolo per arrivare a quella soluzione e oggi vede la Capogruppo, Mediocredito Centrale, non comportarsi come tale, in termini di gestione e governo aziendale, e una Banca, che sarebbe parte del Gruppo, operare come Capogruppo senza esserlo.

In questo strabismo, dentro il quale possono impropriamente continuare ad avere voce e ruolo dinamiche legate a piccoli o grandi poteri locali, si sta perdendo la possibilità di rilancio del Gruppo, si stanno offendendo i sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori per mantenere la banca in attività e si sta smentendo l'impegno assunto con le Organizzazioni Sindacali, quando si condivisero certe condizioni solo in funzione di un successivo rilancio.

La questione richiede l'immediata assunzione di responsabilità della proprietà pubblica di svolgere in pieno il proprio compito, di garantire la continuità aziendale e di fare ordine nella gestione, per prospettare anche la realizzazione di quella Banca del Sud, che potrebbe avere un ruolo importante per il sostegno alle comunità e ai settori produttivi della zona.

Senza ipocrisie e dubbi, consapevoli che la proprietà pubblica esiste anche in altre aziende e in altri settori e può essere funzionale a costruire un futuro di rilancio, se svolge correttamente il proprio compito.

Anche questa vicenda dimostra la necessità di una diversa attenzione da parte della politica e delle istituzioni, che in riferimento alla struttura del sistema economico finanziario dovrebbe favorire la presenza delle banche, come in generale delle aziende dei nostri settori, sui territori.

Il nostro Centro Studi Uilca Orietta Guerra ha evidenziato come la desertificazione bancaria, che ha interessato l'intera Europa, seppur in maniera differente, ha prodotto in Italia, dal 2015 al 2021, un calo di oltre il 28% degli sportelli bancari, in maniera quasi uguale in tutte le aree del Paese, con una riduzione dal 71% al 62% dei comuni italiani con uno sportello bancario.

La percentuale di persone che accede al sistema bancario in via digitale è aumentata al 45% della popolazione totale, ma ben sotto la media europea del 61%, pertanto esiste ancora una larga parte di italiani che utilizza gli sportelli e necessita del servizio offerto dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari.

La desertificazione ha impatti negativi sotto il profilo sociale ed economico, perché dove non ci sono soggetti regolati e legali a svolgere un'azione fondamentale di gestione delle risorse economiche, del risparmio e di vicinanza alle imprese e alle persone, vi sono evidenti rischi di crescita di fenomeni illegali come il riciclaggio e l'usura.

Quest'ultimo fenomeno, poco rilevato dalle statistiche, mina la libertà d'impresa e la stessa democrazia liberale, come ricorda uno studio

dell'Università Bocconi: *"sia le imprese fornitrici legali di credito sia gli usurai agiscono con l'obiettivo di massimizzare il proprio profitto, ma mentre le prime costituiscono il contratto di credito in funzione del rientro del prestito accresciuto degli interessi e, di conseguenza, sviluppano la loro attività affinché il contraente riesca ad adempiere alla propria prestazione, i secondi mirano al protrarsi sine die del rapporto debitorio, così da garantirsi un reddito fisso dal contratto usurario, mantenendo di conseguenza il debitore in una posizione di soggezione, o, peggio, da ottenere il trasferimento della proprietà del bene dato in garanzia, sottraendolo di fatto al debitore"*.

Per questo, anche per questo, sui territori vogliamo sportelli con persone e non intelligenze artificiali, che riconoscono un *bitcoin*, ma non l'angoscia, i timori o le aspettative di imprenditori e famiglie.

Inoltre, la mancanza di determinati servizi ricade inevitabilmente sui soggetti più fragili e deboli di quelle comunità, in particolare gli ammalati, i disabili, gli anziani: chi ha più bisogno.

È vero che la popolazione anziana non vuole necessariamente privarsi dei servizi digitali delle banche, ma il tema centrale è quanta parità di opportunità esiste perché questo avvenga, in base alle possibilità dei singoli e alle diverse efficienze di connessione, che si registrano nel Paese. Anche questo fattore può quindi diventare divisivo e prevaricatore per chi ha meno disponibilità.

La campagna che abbiamo avviato nei mesi scorsi **"Chiusura filiali? No Grazie"**, si propone quindi di sensibilizzare tutte le parti coinvolte e l'opinione pubblica su un tema, che, oltre i rilievi economici, ha pesanti impatti sociali, con varie implicazioni, tra cui anche, ovviamente, quelle occupazionali.

Serve quindi un'assunzione di responsabilità collettiva per farvi fronte, che riguardi le aziende e imponga il coinvolgimento delle istituzioni, della politica e degli amministratori locali, anche pensando eventualmente a soluzioni, fiscali o economiche, con condizioni stringenti, per incentivare la presenza delle filiali.

Ringrazio il presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani Antonio De Caro per la sua presenza e per il contributo offerto al Congresso della Uilca Puglia, in occasione dell'avvio di questa campagna, che dopo il Congresso porteremo in giro per il Paese, incontrando persone, amministratori, istituzioni, associazioni, per evidenziare quanto questo tema riguarda tutti noi e non ha solo una valenza sindacale.

La discussione sulla struttura del sistema economico finanziario va inoltre coniugata con una logica operativa dei vari soggetti, che vada nella direzione di costruire un benessere collettivo sulla base di una visione di sostenibilità, di cui i principi Esg, peraltro posti come obiettivi dall'Unione Europea, devono divenire riferimento prioritario.

Sotto questo profilo crediamo si debba parlare anche delle pressioni commerciali, che non riguardano solo il settore del credito, ma coinvolgono anche gli altri in cui operiamo, a partire da quello assicurativo, come emerge dal confronto in corso per il rinnovo del Contratto Nazionale.

Per contenere questo fenomeno abbiamo sottoscritto con Abi un accordo basilare nel febbraio 2017, che ha contribuito ad affrontare il tema nelle banche, attraverso la costituzione di apposite commissioni.

Sono stati fatti passi avanti, ma il problema persiste e sono ancora troppe le situazioni in cui le lavoratrici e i lavoratori subiscono indebite pressioni alla vendita e sopportano eccessivi carichi operativi.

I motivi di tale situazione sono molteplici.

A livello nazionale è necessaria un'attività più organica e costante della Commissione Nazionale. In tale ambito va effettuata l'indagine di clima del settore e realizzata l'analisi dei sistemi incentivanti, prevista per valutare quanto sono causa di pressioni indebite, basandosi perlopiù su obiettivi quantitativi e commissionali che qualitativi e consulenziali.

La pandemia non ha favorito lo sviluppo di tali attività, ma serve maggiore volontà di svolgerla da parte datoriale e probabilmente, sotto questo profilo, come Organizzazioni Sindacali dobbiamo anche valutare che non siano coinvolti solo segretari nazionali, per evitare che il moltiplicarsi degli impegni rischi di rallentare l'attività della Commissione stessa.

Quando firmammo l'accordo il problema reputazionale delle banche e della crisi di fiducia verso le stesse da parte della clientela era esteso a vari livelli, ora non si deve pensare che tutto sia risolto perché sotto questo profilo i segnali appaiono meno eclatanti. Lo scontento persiste e rischia di riemergere in caso si verificasse una nuova situazione impropria, che certo va scongiurata.

Una svolta deve esserci anche nelle banche, che spesso si limitano a relegare l'applicazione dell'accordo all'attività delle Commissioni, senza affrontare il tema in modo incisivo e favorire la denuncia di comportamenti impropri.

Allo stesso tempo va detto che le segnalazioni dei dipendenti sono solo un aspetto dell'accordo nazionale, nel quale, oltre alla condivisione di principi di rispetto umano e professionale del personale, ci sono specifiche indicazioni operative e una comune idea sulla necessità di un cambio di approccio culturale al tema delle politiche commerciali, proprio in ottica di sostenibilità. Tutto il processo di coinvolgimento delle persone, a ogni livello, anche e soprattutto apicale, dalla fase formativa a quella comunicativa, deve quindi essere seguito dalle banche secondo quanto previsto dall'accordo.

Riteniamo inoltre sia tempo di ampliare il tema delle pressioni commerciali a quello del benessere lavorativo, dati gli impatti negativi che producono sulla salute psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori.

Già circa dieci anni fa L'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro stimava in 240 miliardi il costo che le imprese in Europa sostenevano per lo stress da lavoro correlato, di cui circa 104 miliardi per costi diretti come cure mediche e 136 miliardi come perdita di produttività.

Affrontare questo problema è quindi un modo per risparmiare costi e far stare meglio le lavoratrici e i lavoratori.

Sotto questo profilo crediamo che nel prossimo rinnovo del Contratto Nazionale e nelle aziende si potrebbe inserire questo tema nell'ambito delle valutazioni sullo stress da lavoro correlato e delle Commissioni sulla Salute.

Anche questo aspetto deve servire a diffondere a tutte le funzioni aziendali e alle lavoratrici e ai lavoratori una cultura che faccia percepire come la materia riguardi tutti e abbia pesanti implicazioni a vari livelli, anche di carattere sociale, per gli effetti che produce sui territori e sulle comunità, nell'attività delle aziende e nel rapporto con la clientela.

Lo abbiamo detto in occasione dell'audizione presso la Commissione di Inchiesta sul Sistema Bancario e Finanziario, svolta lo scorso maggio, e lo avevamo sostenuto al Convegno organizzato in occasione del Consiglio Nazionale Uilca di marzo, cui erano presenti, e li ringrazio, la stessa presidente della Commissione Banche, Carla Ruocco, la responsabile del Dipartimento Tutela della Clientela ed Educazione Finanziaria di Banca d'Italia, Magda Bianca; il professore di Economia e Gestione della Banca all'Università La Sapienza, Maurizio Baravelli; e il segretario confederale Uil, Domenico Proietti.

Lo vogliamo ribadire oggi e dopo questo Congresso e per questo abbiamo

avviato, oltre a quella contro la chiusura degli sportelli, anche una seconda campagna di sensibilizzazione dal titolo: **“Basta Pressioni Commerciali”**.

Queste due iniziative si aggiungono quindi a quelle realizzate e future su vari temi, dando anche seguito al Convegno contro la desertificazione bancaria svolto a Palermo nel 2019, e a quelle che potremo fare unitariamente come Organizzazioni Sindacali, che ci vedono da subito propensi e disponibili.

Struttura del sistema economico finanziario e la sua centralità, presenza sui territori, politiche commerciali e i relativi impatti sociali, come detto, sono rimasti fuori dal dibattito politico e dalle proposte della campagna elettorale.

Sul punto crediamo sia però un passaggio importante la lettera inviata dal presidente Antonio Patuelli e dal direttore generale dell’Abi Giovanni Sabatini, nostri graditi ospiti in queste giornate, alle Commissioni parlamentari e ai partiti lo scorso 9 agosto, per sollecitare le parti politiche ad assumere posizioni sugli importanti temi espressi nel documento “Banche per l’Italia”.

Oltre alle questioni di merito, tra le quali condividiamo, ad esempio, che le banche non siano lasciate sole nel gestire le indicazioni delle Autorità di Regolazione europea; che si eviti l’esercizio provvisorio; che vi sia la proroga delle garanzie statali e le varie proposte avanzate per favorire erogazione di credito per lo sviluppo delle imprese, questa iniziativa assume rilievo come richiamo a tutti i soggetti coinvolti ad assumersi le proprie responsabilità in ottica di benessere collettivo.

Sotto questo profilo come Organizzazioni Sindacali e Abi possiamo dare il nostro contributo, con un dialogo ampio e approfondito sul settore bancario del futuro e sulla sua struttura, per indirizzarne le dinamiche in modo sostenibile a favore della collettività, partendo dalla centralità del lavoro e delle persone.

In merito riteniamo sia da condividere quindi un impegno comune sulla sostenibilità, che non si limiti a considerare il ruolo che le aziende possono svolgere a sostegno dei processi di transizione energetica o ambientale e delle imprese che operano in tali ambiti.

Tale impegno deve riguardare anche i temi di finanza sostenibile e di proiezione al profitto da parte delle imprese, in primo luogo quelle del credito, perché perseguano, in linea con i principi Esg, pratiche sostenibili ed etiche dal punto di vista sociale, economico, occupazionale e ambientale.

In quest’ottica, noi per primi abbiamo sostenuto che aziende del settore andate

in difficoltà dovessero avere il sostegno della collettività, anche in ragione del ruolo centrale delle banche.

Questo impegno comune non può essere dimenticato quando analoghe ricadute si producono con riorganizzazioni penalizzanti per le lavoratrici e i lavoratori, taglio del costo del lavoro e dell'occupazione, per remunerare il capitale e massimizzare il profitto, soprattutto a breve termine.

Ciò vale anche in riferimento ai temi visti in precedenza, se si considera che nel quadriennio 2018-2021 nel sistema bancario, da dati di Banca d'Italia, vi sono state perdite su crediti per 66 miliardi e il 48,57% delle sofferenze presenti nel sistema a marzo 2022 era di importo superiore a 1 milione di euro.

È evidente che la concessione di quei crediti era di competenza del management e non certo dei dipendenti, che oggi però sono quelli che subiscono pressioni commerciali per incrementare profitti distrutti da altri.

I temi delle pressioni e delle chiusure delle filiali sono quindi emblematici, perché si richiamano a logiche di perseguimento del profitto, a volte indiscriminate e socialmente irresponsabili, attuate con taglio dei costi e dell'occupazione e condizioni lavorative sempre più esasperate, stressanti e penalizzanti per la salute.

Un altro aspetto di questa impostazione riguarda scelte societarie sempre più applicate, non solo nel credito, come le esternalizzazioni. Ribadiamo la nostra ferma contrarietà a queste operazioni, convinti che le attività svolte da un'azienda debbano restare nella stessa, dando garanzia occupazionale.

Siamo altresì consapevoli che le cessioni in questione, anche delle lavoratrici e dei lavoratori, qualora individuato correttamente il ramo d'azienda, sono consentite dalla legge e possono rientrare in una dinamica imprenditoriale.

Se viene però condivisa una impostazione che guarda all'interesse sociale e collettivo, allora la decisione e la gestione di queste operazioni devono richiamarsi a **una chiara assunzione di responsabilità** da parte delle aziende, individuando come acquirenti società che vogliono essere integrate nel settore e sviluppare quell'attività al suo interno e dentro l'area contrattuale in cui si colloca, in modo che sia garanzia di mantenimento del contratto di riferimento per chi è ceduto e per i futuri assunti, senza vincoli, e con garanzie occupazionali durature e legate alle dinamiche del settore stesso.

In una frase, se deve esserci una esternalizzazione, che sia una esternalizzazione da un'azienda, ma non dal settore.

Questi impegni non dovrebbero peraltro dipendere dall'esito di singole trattative aziendali, ma costituire un riferimento a livello nazionale, quale base per la sottoscrizione di un accordo di tutela per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti dalla cessione, che riteniamo indispensabile.

Non firmare accordi di cessione lascia campo libero alle aziende e le lavoratrici e i lavoratori senza tutele e soli di fronte alla controparte.

In riferimento all'area contrattuale per i nuovi assunti nel credito abbiamo già possibilità di sostegno con il Fondo Nazionale per l'Occupazione, pertanto potremmo far rientrare questi aspetti nelle valutazioni che dovremo fare sull'ampliamento delle possibilità di utilizzo delle risorse giacenti.

Inoltre, sappiamo che l'introduzione dei contratti complementari nel Contratto Nazionale aveva la finalità di offrire una opportunità per garantire il mantenimento dell'area contrattuale, ma siamo anche consapevoli delle difficoltà emerse per applicarli.

È necessario affrontare il problema e valutare una durata temporanea del contratto complementare, utile a consolidare l'operazione, ma non strutturale, a dimostrazione che la stessa si inserisce in una dinamica coerente con prospettive concrete e a lungo termine nel settore in cui è effettuata.

Nell'idea di un settore al servizio del Paese, e nella nostra azione come Uil e Uilca a favore dell'ampliamento dei diritti, dobbiamo tenere inoltre conto della questione di genere e, più in generale, delle politiche di inclusione, valorizzandole e favorendole come fattore di crescita.

Un aspetto che diventa ancora più importante di fronte a scenari in cui sono costanti i tentativi e le azioni per eliminare diritti, discriminare, picchiare o uccidere chi li esercita o li difende.

Negli Stati Uniti, nei democratici Stati Uniti, la Legge sull'aborto ha subito un colpo devastante, in nome di visioni retrograde e offensive per le donne, che resistono anche in altri Paesi, Italia in prima fila.

È doloroso che il primo partito italiano e probabilmente il prossimo Governo sia a guida di una donna che non difende le donne.

Italia dove purtroppo i femminicidi stanno assumendo i connotati di una strage silenziosa e drammatica e notizie di violenze sulle donne sono sempre più frequenti. In genere si tratta di donne che rivendicano la loro libertà, come la giovane Saman Abbas, che ormai sembra accertato, è stata uccisa dal padre con l'aiuto dei parenti, perché voleva emanciparsi e si è permessa di voler bene a un ragazzo e dimostrarglielo con un bacio.

Di fronte a tutto ciò, noi stiamo, anche in questo caso, da una parte. Dalla parte della lotta per mantenere, rivendicare e ampliare i diritti. E stiamo con tutte le donne iraniane, che in questi giorni stanno manifestando con orgoglio e coraggio, togliendosi le hijab nelle strade e sui social, dopo che Mahsa Amini è stata uccisa dalla polizia morale per non essersi coperta il volto in pubblico. Sorte imposta anche alla giovane Hadis Najafi, la ragazza bionda con la coda che era diventata simbolo della protesta, morta crivellata di colpi. **In questa battaglia, ognuno di noi oggi è anche una donna iraniana.**

E per farlo serve continuare a rafforzare la centralità del tema dei diritti, a cominciare dai nostri settori, favorendo in tutte le aziende una diffusione sempre più ampia della cultura necessaria a garantire ambienti di lavoro inclusivi, che non discriminino per genere, diversa abilità, orientamento e identità sessuale e con iniziative e strumenti per ridurre i gap esistenti.

Dobbiamo restare in prima linea nel dibattito sull'importanza e sull'evoluzione del ruolo delle donne nel lavoro, perché significa rafforzare ulteriormente il valore della diversità di genere, riconoscendola quale risorsa chiave per lo sviluppo, la crescita sostenibile e sviluppo delle aziende.

Nel concetto di "pari opportunità" come inteso fino ad ora (o comunque nella sua accezione prevalente) va quindi fatta rientrare come presupposto la garanzia di parità di condizioni competitive.

L'obiettivo di favorire l'occupazione e la crescita di quella femminile non può prescindere dall'adozione di adeguate misure di conciliazione vita-lavoro: un solido sistema di welfare per le donne e le famiglie sono il primo strumento per realizzare le pari opportunità nel mondo del lavoro.

E il lavoro agile è una risposta a queste istanze.

Le parti sociali e la contrattazione aziendale e istituzionale hanno un ruolo fondamentale nel ridurre il gap di genere e azzerare il divario retributivo.

Le normative sulla maternità, sulla paternità e il welfare devono rendere possibile alle donne avere una famiglia e realizzarsi nel lavoro.

Quello che è stato fatto nelle nostre aziende ci convince di essere nella direzione giusta, ma che non bisogna accontentarsi.

Il tema dei diritti dovrà essere quindi valorizzato nel prossimo rinnovo del

Contratto Nazionale del credito, che in scenari in continuo e imprevedibile mutamento, diventa una opportunità importante per governare i loro impatti sull'attività quotidiana, sull'occupazione, sugli inquadramenti, sui riconoscimenti professionali, sugli aspetti retributivi, sull'area contrattuale.

In merito crediamo sia utile partire da quanto abbiamo concordato con il precedente Contratto Nazionale, rispetto alla scadenza, alla decorrenza del rinnovo, alle modalità di confronto.

Il Contratto Nazionale si è infatti dimostrato lungimirante nei contenuti e subito applicabile, nonostante la pandemia, per le scelte condivise e per il metodo seguito di intervenire direttamente nel confronto sui singoli articoli.

Colgo in tal senso l'occasione per ringraziare il presidente del Casl Abi Salvatore Poloni, con cui è prevista una chiacchierata domani mattina, auspicando che questo schema sia ripetuto anche nel prossimo rinnovo.

Con analogo spirito, come Organizzazioni Sindacali, abbiamo ricostituito Commissioni di lavoro su specifiche materie per definire la Piattaforma unitaria.

Oltre il metodo e le singole proposte come Uilca riteniamo che la base di riferimento debba essere l'impegno comune sulla sostenibilità che richiavamo in precedenza, non come mera enunciazione di principio, ma come concreto riferimento, per un recupero da parte delle banche del loro ruolo sociale nel Paese e per guardare al futuro con la lungimiranza che abbiamo sempre dimostrato.

In questi termini potremo ribadire l'importanza della Cabina di Regia sulla digitalizzazione, purtroppo in questi anni dedicata alla gestione della pandemia, perché possa svolgere i suoi compiti di monitoraggio, analisi e proposta sugli impatti dei progressi tecnologici, nella prospettiva di considerare i rischi che comportano e le opportunità che offrono.

In un recente articolo il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha sostenuto che "anche per l'intelligenza artificiale occorre che prevalgano sempre i principi etici e di responsabilità per la costante sorveglianza umana, per la sicurezza e la trasparenza, per minimizzare i rischi di opacità delle decisioni autonomizzate, per la responsabilità sociale e il rispetto di doveri e diritti, a cominciare da quelli della privacy".

Siamo d'accordo e crediamo anche che l'innovazione non vada certo bloccata, ma sviluppata per favorire l'attività economica, per migliorare la vita delle persone e delle imprese e il benessere sociale ed economico.

Questi aspetti vanno considerati anche rispetto all'occupazione, per superare la

concezione miope secondo cui l'innovazione digitale debba per forza essere un fattore di calo del personale.

Serve un cambio di visione, che favorisca lo sviluppo di nuove competenze e nuovi mestieri e coerenti riconoscimenti in termini di inquadramenti, anche grazie alla riqualificazione professionale e alla formazione continua.

In quest'ottica va ribadito il valore della bilateralità e di quel patto tra le parti, praticato da costanti e costruttive relazioni sindacali, che sono alla base della realizzazione di strumenti fondamentali, tra cui il Fondo di Solidarietà di settore e il Fondo per l'Occupazione, che hanno dimostrato tutta la loro efficacia, come dimostra il fatto che sono stati presi a riferimento da altri settori e da iniziative legislative finalizzate al riordino degli ammortizzatori sociali e sono tuttora indispensabili.

Con l'utilizzo di questi due strumenti abbiamo evitato licenziamenti e creato occasioni per l'ingresso di giovani, valorizzando la solidarietà tra le lavoratrici e i lavoratori.

Serve però uscire da una dinamica per cui ogni aggregazione o riorganizzazione produca necessariamente uscita di personale, causando sempre un saldo negativo rispetto agli ingressi.

Nel mantenere ferma la volontarietà per la gestione delle uscite, le possibilità di utilizzo delle risorse oggi a disposizione nel Fondo per l'Occupazione vanno ampliate, evitando che restino inutilizzate, per consentire ingresso di giovani e il mantenimento dei livelli occupazione.

In questi termini sarà necessario favorire opportunità di impiego in zone disagiate e dove si verificano meno assunzioni, come nel Sud Italia.

Le soluzioni si possono trovare con la creazione di nuove attività e mansioni, già richiamata, o il mantenimento di operatività su determinati territori.

L'abbiamo peraltro già fatto e un ultimo caso è stato recente in Banco Bpm, con l'apertura di Centri Imprese a supporto delle Piccole Medie Imprese.

In questo senso un impulso può arrivare anche dalle aggregazioni, come quella tra due aziende strutturate come Crédit Agricole e Creval, e da banche già consolidate, come Intesa Sanpaolo, che da sempre si connota come attenta alle dinamiche economiche e sociali del Paese, anche se bisogna vigilare sugli impatti che determinerà la banca digitale Isybank e il nuovo Piano.

Oggi anche UniCredit pare voler finalmente rivestire un profilo più organico al settore del credito italiano, con un cambiamento che avevamo indicato come

necessario e oggi pare potersi realizzare con la nuova gestione, che nel nuovo Piano ha asserito di puntare a valorizzare l'attività degli sportelli sul territorio. Anche questo aspetto dovremo verificarlo con attenzione, in ogni caso sulle prospettive esistenti si può sviluppare un dibattito che porti a consolidare la presenza sui territori delle aziende e l'occupazione nel settore, rimarcando la sua centralità per quanto può fare al proprio interno e per il ruolo di sostegno all'economia che può realizzare, dando occasione di crescita occupazionale anche negli altri mondi produttivi.

Con lo stesso spirito costruttivo potremo valorizzare la lungimirante introduzione del Lavoro Agile nel precedente rinnovo contrattuale, anche per il ricorso cui se ne è fatto a seguito della pandemia.

Data l'efficacia del suo utilizzo, che noi rivendicavamo, è il momento che questo metodo di lavoro rientri in una logica ordinaria e si utilizzi per i motivi di flessibilità e conciliazione dei tempi di vita e lavoro per cui come Organizzazioni Sindacali lo chiedemmo.

In tal senso è stato molto importante inserire vincoli al suo utilizzo, perché il ricorso a questo strumento deve sempre rispettare la volontà del dipendente e, allo stesso tempo, non può e non deve diventare fattore di organizzazione del lavoro, di taglio del costo del lavoro, di impoverimento della socialità del lavoro e delle relazioni umane e professionali tra le lavoratrici e i lavoratori.

Vanno quindi evitate derive improprie, che lo vedono negare senza motivo o, al contrario, attribuito in modo indiscriminato, ricorrendo all'accordo individuale con il dipendente, a volte con condizioni capestro, se non ricattatorie.

Alla base del suo utilizzo serve quindi sempre un accordo collettivo, che ne sancisca le regole generali, prevedendo la condivisione con le Organizzazioni Sindacali delle modalità di applicazione dei limiti stabiliti a livello nazionale e di redistribuzione a tutto il personale dei risparmi che determina per le aziende.

Questo aspetto è peraltro uno fra i tanti in cui la contrattazione di secondo livello può dimostrarsi virtuosa applicazione di quanto stabilito dal Contratto Nazionale o, al contrario, strumento che lo mette in discussione.

Per questo è indispensabile che sia sempre ribadita la centralità del Contratto Nazionale, come riferimento per la categoria, per la sua coesione e per la sua identità, in modo che la contrattazione nelle aziende risulti funzionale a farlo applicare, cogliendo le specificità delle singole realtà e materie.

L'equilibrio tra contrattazione di primo e secondo livello, trovata nel rinnovo del Contratto Nazionale del 2015, era coerente con lo spirito che serve a coniugare le esigenze generali della categoria e quelle delle aziende.

Fondamentale è però che regga la volontà che portò a quella soluzione e procedere con relazioni sindacali costruttive, senza deroghe al Contratto Nazionale, con la possibilità per i Coordinamenti aziendali e di Gruppo delle sigle sindacali di svolgere la loro azione di presidio, in stretto rapporto con le Segreterie Nazionali, con accordi che determinano regole chiare e percorribili.

Anche in questo caso va evitato che le aziende operino senza regole e vincoli, con iniziative unilaterali.

L'impegno comune per la sostenibilità può rappresentare anche un patto che rafforza quello spirito e gli impegni che lo hanno determinato.

Nel rinnovo del Contratto Nazionale dovrà ovviamente essere affrontata la questione economica, rispetto alla quale va evidenziato che il sistema bancario, dal 2018 al 2021, ha fatto registrare utili per 39,3 miliardi, secondo i dati presenti nelle relazioni annuali della Banca d'Italia, mentre nel primo semestre del 2022 le maggiori banche hanno conseguito utili per circa 7 miliardi.

In tale ambito le aziende hanno compensato il calo del margine d'interesse, a causa dei bassi tassi, con l'incremento delle commissioni su servizi, la cui incidenza sui ricavi è passata dal 38,7% al 40,7% nel periodo 2018-2021.

Un cambiamento di approccio che peraltro ha portato a far crescere nelle politiche commerciali quei comportamenti discutibili che denunciavamo.

Non ci nascondiamo che possa prossimamente esserci un rialzo degli Npl, considerando le difficoltà che molte imprese e famiglie già manifestano per la crescita dell'inflazione e dei costi energetici, oltre ai cambiamenti che saranno determinati dalla indispensabile transizione ecologica.

Riteniamo altresì che, per quanto fatto in questi anni, anche grazie ad accordi con le Organizzazioni Sindacali, le aziende abbiano ora una solidità complessiva che può consentire di affrontare positivamente la situazione.

Peraltro, in uno scenario che può essere caratterizzato da ulteriori aumenti di ricavi, rispetto agli ultimi anni, grazie all'aumento dei tassi di interesse.

Oggi le banche hanno in portafoglio circa 77 miliardi di Npl, pari a circa il 4% dei crediti lordi, molto lontani dal 17% del 2015, quando erano fonte di allarme per l'economia italiana ed europea e sono stati ceduti dagli istituti di credito con operazioni di derisking.

La nuova sfida oggi è la gestione delle inadempienze probabili, che nel 2015 erano il 37,2% degli Npl bancari e oggi sono al 52%, ma la solidità del settore del credito italiano non è in discussione, come evidenzia il superamento in questi anni dei ripetuti stress-test delle Autorità europee.

Ci sono quindi le condizioni per trovare un adeguato aumento economico strutturale nel rinnovo contrattuale, considerando inoltre che il 2022 ha visto una forte crescita inflazionistica, l'incremento dei costi energetici, delle materie prime e dei beni alimentari, oltre agli effetti della pandemia.

In merito crediamo necessario prevedere una erogazione *una tantum* relativa all'anno in corso, per poi comprendere se tali condizioni diverranno strutturali.

La rilevanza di questo aspetto è testimoniata anche dal contributo straordinario erogato dal Gruppo Intesa Sanpaolo a tutto il suo personale.

Una scelta che crediamo dovesse rientrare nelle dinamiche di relazioni sindacali, ma in ogni caso significativa dell'esistenza di un problema per le famiglie, che auspichiamo sia contingente, ma che non si può ignorare.

Sotto il profilo economico pertanto sarà necessario fare valutazioni complessive, sugli impatti di queste situazioni, sulle implicazioni positive che ha avuto il Lavoro Agile in questi anni di pandemia e quelli che determinerà in termini strutturali, sulla crescita della produttività a livello di settore e nelle aziende, dove servono accordi premianti conseguenti e adeguati, con l'auspicio che trovino concreta realizzazione la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione degli aumenti contrattuali, come richiesto dalla nostra Confederazione con le altre sigle sindacali.

Siamo certi che rispetto a tutti i temi in discussione, partendo dalla condivisione di un forte impegno per la sostenibilità, vi siano le condizioni per trovare i punti di intesa utili a dare ulteriore prospettiva al settore del credito, favorendo anche il mantenimento dei livelli occupazionali e processi di inclusione nello stesso.

In questi termini le relazioni sindacali di settore restano a nostro avviso il luogo centrale e fondamentale per trovare soluzioni condivise.

Per questo abbiamo sostenuto che il rinnovo dell'accordo sulle agibilità sindacali deve essere valutato da Abi come investimento su uno strumento indispensabile per il settore e non per i costi che può rappresentare.

Positiva è in questo senso la disponibilità a rimediare alle oggettive difficoltà che esistono nella nomina delle Rappresentanze Sindacali Aziendali, con gli attuali criteri. La loro modifica è una base solida per un accordo che riconosca il valore del sindacato e del sindacalista di base, anche sotto il profilo sociale.

In altri settori le relazioni sindacali sono altrettanto determinanti.

Quest'anno in particolare è stato sottoscritto il rinnovo del Contratto Nazionale delle Banche di **Credito Cooperativo**, dopo una trattativa lunga e complessa. L'intesa, oltre al merito delle questioni affrontate, ha il valore di riconoscere un ambito del credito di grande importanza per l'attività che svolge sui territori, a contatto con le comunità, le famiglie e le imprese.

In tal senso il Credito Cooperativo, tramite i gruppi che lo costituiscono, è uno di quei poli che riteniamo necessari per diversificare il settore bancario e renderlo sempre più funzionale a favorire lo sviluppo del Paese e dei territori.

Con il rinnovo del Contratto Nazionale ora il mondo del credito cooperativo deve consolidare gli obiettivi della recente riforma, rendere le aziende più solide e in grado di avere un ruolo all'interno di un settore bancario in cui operano banche nazionali di dimensioni ben più rilevanti.

Per favorire questo processo sono centrali le relazioni sindacali di Gruppo e aziendali. Finora però non si sono sviluppate in coerenza con il ruolo che gli stessi e il credito cooperativo in generale può assumere nel settore bancario. Troppo spesso le proposte sindacali non vedono da parte delle Capogruppo e delle aziende risposte adeguate a questa rilevanza. Il viatico del rinnovo del Contratto Nazionale può favorire un salto di qualità finora non registrato.

Nel settore del credito è aperto il confronto per il rinnovo del **Contratto Nazionale dei Dirigenti**.

Crediamo sia importante arrivare presto a un'intesa, perché è scaduto da tempo e l'accordo, oltre gli aspetti di merito, per cui, tra l'altro, servono maggiori tutele in caso di interruzione del rapporto di lavoro, è necessario per dare concreto riconoscimento alle lavoratrici e ai lavoratori di nuova nomina in questi ruoli, che meritano attenzione, anche se di vertice.

Proprio con l'intento di estendere la sua azione a tutte le figure presenti nelle aziende, dando prospettive di tutela normativa e di riconoscimento delle loro competenze, la Uilca dal 2020 ha costituito al suo interno il Dipartimento Alte Professionalità, quale parte integrante dell'Organizzazione.

In questo senso va anche l'impegno che abbiamo indirizzato verso le lavoratrici e i lavoratori del mondo del **lavoro autonomo**.

Crediamo sia ora che la contrattazione si occupi di dare anche a loro delle garanzie, in particolare sotto il profilo del *welfare*, considerando che operano con condizioni penalizzanti e allo stesso tempo impropriamente concorrenziali sul costo del lavoro con il personale dipendente, con cui spesso collaborano a stretto contatto, peraltro con logiche di proiezione al raggiungimento degli obiettivi esasperate, data la natura variabile della loro retribuzione.

Nel **settore assicurativo** invece è in corso il confronto per il rinnovo del Contratto Nazionale e riteniamo necessaria una rapida soluzione positiva.

Le Organizzazioni Sindacali hanno presentato una Piattaforma che guarda a un futuro inclusivo del settore e coerente con la logica di riconoscere il sistema economico finanziario al centro delle dinamiche di sviluppo del Paese.

In quest'ottica riteniamo si possa arrivare a soluzioni percorribili sotto il profilo economico, nel cui ambito, oltre a un aumento strutturale, va condivisa la logica di recupero riferito all'anno in corso prima espressa.

Inoltre, è necessario che Ania si convinca a rendere sempre più inclusiva l'area contrattuale, per consolidare il settore, e a favorire soluzioni percorribili e condivise sugli inquadramenti e sulla parte normativa.

Solo una valutazione complessiva dei vari temi potrà consentire di condividere il Contratto, anche considerando il nodo della sua futura scadenza.

Tutto ciò assume ulteriore importanza di fronte a quanto avvenuto in un'azienda come Verti, che ha visto un processo di esternalizzazione estremamente pesante e non gestibile con il Fondo di Solidarietà settore.

Questa operazione è simbolica di quel modo di fare impresa indiscriminatamente orientata al profitto, da parte peraltro di un Gruppo estero, distante dalle logiche sociali, che anche il mondo assicurativo riteniamo debba porre in essere, in ottica di sostenibilità.

Quanto avvenuto in quella realtà non si deve ripetere, soprattutto per situazioni analoghe in altre aziende, come Genertel e altre.

Il settore deve essere quindi in grado di assorbire gli effetti di questa situazione, anche drammatici in termini occupazionali, dando prova di tenuta complessiva e di saper gestire tali criticità in modo solidaristico e lungimirante.

In questo senso il rinnovo del Contratto Nazionale costituisce un passaggio

necessario a irrobustire le logiche di settore e a coinvolgere le aziende in una dinamica che guarda al futuro, con una visione collettiva.

La volontà del Gruppo Unipol, da tempo fuori da Ania, di partecipare alla trattativa nazionale è al riguardo un segnale positivo, se propedeutica a un rientro nell'associazione di categoria e a condividere le logiche di settore e il valore delle sue relazioni sindacali.

Servono però segnali coerenti e concreti in tal senso, a partire dalle relazioni sindacali nel Gruppo, per potersi confrontare anche su temi di particolare attualità, come lo Smart Working, e in generale con un riconoscimento delle Organizzazioni Sindacali quali interlocutori con cui trovare soluzioni condivise. Questo segnale è importante soprattutto da parte di un Gruppo che sta assumendo rilievo anche nel settore del credito, come primo azionista di Bper, cresciuta in questi anni per dimensioni, ruolo e dislocazione geografica e in possibile futura ulteriore espansione.

Segnale positivo per tutte le lavoratrici e i lavoratori è stato il rinnovo del Contratto Nazionale della **Riscossione**, poco prima della pausa estiva.

Questo risultato si aggiunge a quelli positivi conseguiti nel 2021 e nel 2022 sul Fondo Pensione delle lavoratrici e dei lavoratori esattoriali, dopo una lunga battaglia che ha visto mettere in sicurezza le contribuzioni e le posizioni dei dipendenti del settore, e per il subentro dell'Ente di Riscossione Nazionale a Riscossione Sicilia S.p.A., con l'unificazione dell'attività su tutto il territorio nazionale e garanzie occupazionali e normative per i dipendenti siciliani.

Tutto ciò è fondamentale per dare prospettive concrete sotto il profilo normativo ed economico a tutte le lavoratrici e i lavoratori della Riscossione, soprattutto in un momento in cui vediamo il settore nuovamente interessato da possibili trasformazioni.

La legge delega, cui stava lavorando il precedente Governo, aveva infatti preannunciato un ulteriore step di avvicinamento dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione all'Agenzia delle Entrate.

L'AdER è già un ente pubblico economico strumentale all'Agenzia delle Entrate e con l'ultima legge di bilancio già sono state introdotte novità riguardanti sinergie, controllo e finanziamento. Per tale motivo siamo determinati a difendere strenuamente l'attuale assetto giuridico, che è l'unico che consente di contemperare le esigenze organizzative e funzionali dell'azione che le

lavoratrici e i lavoratori esattoriali svolgono ogni giorno al servizio dello Stato, con il loro legittimo diritto di tutela dal punto di vista non solo giuridico ed economico, ma anche previdenziale e contrattuale.

La riforma fiscale costituisce un passaggio di grande rilevanza per il Paese, nell'ottica di equa distribuzione del benessere e di una etica e corretta partecipazione dei cittadini alla vita collettiva, rispetto alla quale ribadiamo quanto sostiene la Uil, che servono misure decise contro l'evasione fiscale. In questa battaglia le lavoratrici e i lavoratori della Riscossione svolgono un ruolo centrale, pertanto la loro stabilità occupazionale, economica e normativa è presupposto indispensabile per svolgere al meglio un'attività fondamentale per il Paese, che richiede il pieno sostegno da parte di tutta l'opinione pubblica. In merito respingiamo con fermezza qualsiasi tentativo propagandistico di delegittimarne l'operato al servizio della collettività, come talvolta avvenuto.

Questi metodi riguardano spesso anche le lavoratrici e i lavoratori delle **Autorità di Regolazione e di Vigilanza**, che nelle economie aperte e democratiche hanno un compito centrale al servizio del cittadino.

Questa attività spesso non è percepita, perché la gestione delle Autorità porta a sviluppare la loro indispensabile autonomia in ottica autoreferenziale, in particolare nella gestione del personale.

Noi crediamo sia quindi indispensabile che si rafforzino le relazioni sindacali in tali contesti, per fare emergere la professionalità e l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori e la loro azione a favore delle persone.

Allo stesso tempo ribadiamo la necessità di un dibattito tra Organizzazioni Sindacali e forze politiche per dare alle Autorità, pur nelle varie differenze, una logica organizzativa complessiva e l'autonomia sia in primo luogo elemento di garanzia per l'operato delle lavoratrici e dei lavoratori.

Le Autorità hanno anche una funzione di indirizzo a livello nazionale ed europeo su vari argomenti, pertanto sono interlocutrici di grande rilevanza in quella discussione necessaria per delineare la struttura del sistema economico finanziario utile allo sviluppo del Paese.

L'Italia riveste un ruolo centrale per definire l'attività delle Autorità a livello nazionale e internazionale e ha, sotto questo profilo, piena legittimità e competenza per ospitare l'Autorità sull'Antiriciclaggio europea.

La disamina dei vari settori in cui operiamo dimostra quanto siano interconnessi e quale sia la portata e l'importanza delle implicazioni che derivano dai temi di cui si occupano e dal loro sviluppo.



Il ruolo sociale che svolgiamo al loro interno come Organizzazione Sindacale ci impone di interpretare il nostro ruolo con grande impegno e senso di responsabilità, considerando la rappresentanza un valore fondamentale.

Per farlo come Uilca abbiamo il dovere di investire su ciò che siamo nel tempo diventati, aumentando ulteriormente la nostra credibilità, riconoscibilità e autorevolezza.

È un impegno che richiede preparazione e sacrificio, ma è un impegno che dobbiamo a tutte le lavoratrici e i lavoratori, che ci confermano la loro fiducia e ci hanno fatto crescere nel tempo; è un impegno che abbiamo verso chi ci ha preceduto, per valorizzare il lavoro fin qui svolto; è un impegno che abbiamo nei confronti degli interlocutori di ogni giorno, per costruire un ambito di confronto sempre più virtuoso e produttivo per la collettività e per il Paese.

Questo Congresso deve rappresentare quindi un **momento di slancio per l'Organizzazione**, per proiettarci nel futuro con la volontà di valorizzare sotto il profilo organizzativo e gestionale le iniziative e i progetti che abbiamo avviato e che intendiamo avviare o ulteriormente implementare, con l'obiettivo di essere sempre più autorevoli, riconoscibili, affidabili e preparati.

Per questo continueremo a investire sulle strutture e sulle individualità che si pongono al servizio della crescita collettiva e dell'Organizzazione, sulla trasparenza e sulla struttura organizzativa, come già fatto con la costituzione dell'Ufficio Organizzazione; sulla Comunicazione, per la quale abbiamo realizzato il relativo Ufficio, sviluppato l'attività social e rinnovato il sito internet, per renderlo sempre più fruibile, consultabile e utile a tutti gli utenti, interni ed esterni; sulla Formazione dei Quadri Sindacali, per far circolare idee e competenze, cercando le migliori sinergie a livello nazionale e territoriale; sulla Information Technology, dando uniformità e strumenti adeguati a chi opera per la Uilca; sul Proselitismo, proseguendo il lavoro iniziato con l'individuazione dei referenti in tutte le Strutture; sulle Convenzioni e sui Servizi, con i referenti individuati a livello nazionale per interagire con le varie Strutture; su temi come l'Antiriciclaggio, le Pari Opportunità, l'Internazionale.

Tutto ciò in stretto raccordo con la Confederazione, con cui abbiamo un colloquio costante e costruttivo e abbiamo condiviso e condividiamo le soluzioni necessarie, anche sui temi politici e organizzativi più complessi.

In generale investiremo su di noi per costruire la Uilca del futuro, rinnovandoci sulla base di ciò che siamo, ispirandoci alla nostra storia, operando ogni giorno, io per primo, per esserne all'altezza e per darle

continuità e nuove prospettive.

L'obiettivo di ognuno deve essere quello di dare il proprio piccolo o grande contributo per far crescere una Organizzazione coesa, che opera in modo organico e sinergico, con la volontà di essere sempre più presente nei settori in cui opera e nella Confederazione, con spirito costruttivo.

In questo percorso valorizzeremo le nostre impostazioni riformiste e laiche, quindi con spirito propositivo, scevro da vincoli ideologici o idee precostituite, attraverso la ricerca costante delle scelte più percorribili e adeguate a tutelare chi ha più bisogno all'interno di un'ottica collettiva.

Tutto ciò significa avere piena consapevolezza che di fronte a scenari complessi serve spesso prendere decisioni articolate e assumersene la responsabilità, spiegandone le ragioni, in primo luogo alle lavoratrici e ai lavoratori, anche quando possono in prima istanza essere impopolari.

Abbiamo il dovere di fare ciò che è giusto per loro e non ciò che è facile o conveniente.

In questa impostazione c'è il rifiuto del populismo semplicistico e del facile consenso, espressione di una cultura egoistica che alimenta egoismo, su cui si fondano quelle logiche sovraniste e nazionalistiche che sono l'antitesi di una visione collettiva e democratica della società.

C'è quindi la scelta di porsi come sindacalisti e come sindacato dalla parte di chi vuole costruire prospettive e soluzioni condivise a favore di una visione progressista, compatibile con logiche di sviluppo sostenibile, attraverso il confronto e il dialogo democratico su idee e proposte.

Quella parte in cui ci schieriamo con la Uil per contribuire a costruire un Paese migliore, in cui vi siano maggiori diritti e meno diseguaglianze (come dal titolo del Congresso Uil) e di farlo ponendo al centro le PERSONE.

È in quest'ottica che trova prospettiva la visione di un Sindacato delle Persone, come concetto che valorizza quello di Sindacato dei Cittadini, nella constatazione che la cittadinanza può oggi essere anche un fattore escludente, mentre in quel Paese e in quell'Europa che vogliamo, che crediamo possibile, e per cui continueremo a lottare, nonostante quanto ci circonda potrebbe indurci a rinunciare, deve esserci posto per tutte le donne e gli uomini, a partire da chi ha più bisogno, senza alcuna distinzione, di qualsiasi natura.

E la Uilca è già in questa posizione da tempo, senza indugi.

Lo era lo scorso Congresso, che aveva come titolo "Obiettivo Lavoro. Al centro le Persone", lo è con questo, in quella continuità che dicevo all'inizio, con il titolo "Uilca Con le Persone".

Un titolo da cui scaturisce una proiezione umanistica, per noi quanto mai necessaria per favorire l'inclusione e il rigetto di idee di emarginazione delle diversità.

In questo senso il termine CON lo abbiamo pensato nell'accezione di operare per il benessere comune, trovando soluzioni INSIEME alle persone, in una visione, anche in questo caso laica, in cui le idee maturano nel dibattito fra opinioni diverse, nella convinzione, sempre ribadita, di intendere e vivere le differenze come un valore e mai come un limite.

Quel CON è allo stesso tempo vissuto nell'ottica di STARE DALLA PARTE DELLE PERSONE, in coerenza con l'impegno di assumersi la responsabilità di collocarsi, come soggetto sociale, da una parte, dalla parte di chi più ha bisogno, di chi è solo, di chi chiede ascolto, aiuto, sostegno.

La stessa parte che nel confronto con le controparti, come soggetto negoziale, e nello svolgimento dell'azione sindacale, ci vede sempre stare da quella delle Lavoratrici e dei Lavoratori, come campeggia sul nostro sito Internet, con spirito aperto al confronto, ma determinato alla soluzione dei problemi.

Il percorso intrapreso come Uilca coinvolge quindi tutti noi, ognuno ne è parte integrante e importante, e queste giornate saranno il momento per discutere al nostro interno, in un dibattito che auspico ricco, partecipato e intenso e con tanti ospiti, che ringrazio per la presenza e per il contributo di idee che porteranno.

Saranno giorni densi di appuntamenti e di eventi, dietro cui c'è il lavoro di tante donne e tanti uomini, che hanno dedicato impegno, professionalità e passione, anche oltre quanto dovuto. Un esempio di ciò che siamo come Uilca, in termini di capacità, coesione e dedizione.

Ciò che dovremo essere anche dopo giovedì, con ulteriore vigore e entusiasmo, in una avventura difficile e affascinante, per affrontare la quale io sono a disposizione vostra e dell'Organizzazione e se mi confermerete come segretario generale affronterò con spirito di servizio, costantemente al vostro fianco.

Viva la Uil e viva la Uilca. Buon Congresso

Grazie a tutte e a tutti